

**“Spunti di riflessione e suggerimenti per:
“Incontro per consigli” dedicato a Ministri e ViceMinistri.**

13 febbraio 2024

Nel nostro cammino è importante “non subire” il servizio, ma immergerci in una dinamica (che sia prima di tutto educativa e formativa per noi) che possa far crescere noi, i nostri consigli e le nostre fraternità e coinvolgerle in un cammino comune. Un cammino che ci vede in prima fila e che ci chiede di metterci alla prova, approfondendo tutto ciò che sostiene e permette il servizio. Non parliamo del cosa fare, ma del come farlo...come prepararci, come lavorare sui noi stessi, come aiutare gli altri a crescere e a vedere/progettare un cammino comune

DALLE CCGG OFS

Art. 31

Indicazioni sul: COME FARE A VIVERE IL SERVIZIO

1. (Reg. 21) “Nei diversi livelli, ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro (o Presidente)”. Tali uffici vengono conferiti mediante elezioni in conformità con la Regola, le Costituzioni e gli Statuti propri. Solo in casi eccezionali o nella prima fase della loro istituzione, possono esistere Fraternità senza un regolare Consiglio. A questa carenza sopperisce il Consiglio di livello superiore per il tempo strettamente necessario ad assicurare la ripresa o l’avvio della Fraternità, la formazione dei suoi animatori e l’espletamento delle elezioni.
2. L’ufficio di Ministro o di Consigliere è un servizio fraterno, un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società.
3. I Responsabili dell’OFS ad ogni livello siano fratelli professi perpetui, convinti della validità della vita evangelica francescana, attenti con visione larga e generosa alla vita della Chiesa e della società, aperti al dialogo, disponibili a dare e a ricevere aiuto e collaborazione.
4. I Responsabili curino la preparazione e l’animazione spirituale e tecnica delle riunioni, sia delle Fraternità che dei Consigli. Cerchino di infondere animo e vita alla Fraternità con la propria testimonianza, suggerendo i mezzi idonei per lo sviluppo della vita di Fraternità e delle attività apostoliche, alla luce delle fondamentali opzioni francescane. Curino che le decisioni prese siano adempite e promuovano la collaborazione dei fratelli.

Art. 32

1. I Ministri e Consiglieri vivano e promuovano lo spirito e la realtà della comunione tra i fratelli, tra le varie Fraternità e fra di esse e la Famiglia Francescana. Abbiano a cuore, sopra ogni altra cosa, la pace e la riconciliazione nell'ambito della Fraternità.

2. (Reg. 21) Il compito di guida dei Ministri e Consiglieri è temporaneo. I fratelli, fuggendo ogni ambizione, devono mostrare l'amore alla Fraternità con lo spirito di servizio e con la disponibilità tanto ad accettare come a lasciare l'incarico.

Art. 33

1. Nella guida e coordinamento delle Fraternità e dell'Ordine si deve promuovere la personalità e capacità dei singoli fratelli e delle singole Fraternità e va rispettata la pluriformità di espressioni dell'ideale francescano e la varietà culturale.

2. I Consigli di livello superiore non facciano ciò che può essere svolto adeguatamente sia dalle Fraternità locali, che da un Consiglio di livello inferiore; rispettino e promuovano la loro vitalità affinché essi adempiano adeguatamente ai propri doveri. Le Fraternità locali e i Consigli interessati si impegnino a mettere in pratica le decisioni del Consiglio internazionale e degli altri Consigli di livello superiore e ad attuarne i programmi adattandoli, quando occorra, alla propria realtà.

Art. 51

1. Ferma restando la corresponsabilità del Consiglio nell'animazione e guida della Fraternità, spetta al Ministro, che è il primo responsabile della Fraternità, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni della Fraternità e del Consiglio, che informerà del suo operato.

Indicazioni sul: COSA FARE

2. Il Ministro, inoltre, ha il compito di:

a. convocare, presiedere e dirigere le riunioni della Fraternità e del Consiglio; convocare ogni tre anni il Capitolo elettivo della Fraternità, sentito il Consiglio sulla formalità della convocazione;

b. preparare la relazione annuale da inviare al Consiglio di livello superiore, previa approvazione del Consiglio della Fraternità;

c. rappresentare la Fraternità in tutte le sue relazioni con le autorità ecclesiastiche e civili. Quando la Fraternità acquisti la personalità giuridica nell'ordinamento civile, il Ministro ne assume, ove possibile, la rappresentanza legale;

d. chiedere, con il consenso del Consiglio, la visita pastorale e la visita fraterna almeno una volta nel triennio;

e. porre in essere gli atti che le Costituzioni riferiscono alla sua competenza.

Art. 52

1. Il Vice Ministro ha il compito di:

- a. collaborare con il Ministro in spirito fraterno ed affiancarlo nello svolgimento dei compiti che gli sono propri;
- b. esercitare le funzioni che gli vengono affidate dal Consiglio e/o dall'Assemblea o Capitolo;
- c. sostituire il Ministro nelle sue competenze e responsabilità, in caso di assenza o impedimento temporaneo;
- d. assumere le funzioni di Ministro quando l'ufficio rimanga vacante [Cfr. CCGG 81,1].

Rimozione...art. 84 (inadempienze, causa grave, irregolarità...c'è la rimozione)



Alcuni spunti di riflessione tratti dal libro “egoisti di squadra” di Ferdinando De Giorgi

Il ruolo del Ministro assomiglia a quello dell'allenatore/giocatore.

Ruolo “come respirare quando cammini in salita: sapendo disporre del proprio respiro, la sfida diventa praticabile e ricca di soddisfazioni. Prepararsi...ed a ogni occasione cercare di fare meglio.

Nella ricerca del meglio ci si scontra con fallimenti e limiti...e fatica, da cui non dobbiamo farci assalire, ma “immergerci” maggiormente in ciò che facciamo e viviamo. Ricordandoci - il fuoco della passione che si ha per ciò che si vive - cosa vogliamo e chiediamo a noi stessi.

E' necessario scoprire ogni risorsa personale, coltivarla con i giusti stimoli, in noi e negli altri. Ogni stimolo va motivato, non è pensabile di applicare il concetto del tutto e subito. E' importante individuare degli obiettivi (di stile e non solo di contenuto), un progetto da realizzare, condividendolo con il consiglio, evidenziando: regole, valori, potenziali difficoltà.

“Il consiglio è una squadra che allena una squadra”

E' importante prendersi cura del **DIVENTARE**:

- alimentare un cammino comune, armonizzare i singoli interessi e coinvolgere le persone in un più ampio concetto di appartenenza (l'OFS è qualcosa di serio, fondante);
- nel confronto è necessario parlare per il 90% della soluzione per migliorare le situazioni in fraternità e per il 10% del problema. L'obiettivo a cui educarsi è lavorare per la soluzione.

Rieducarci all'Empatia e ai Valori:

“Funzionare” senza più vivere con sentimento: una cappa che spesso volte ci impedisce di assaporare il gusto della vita.

Riallenarci ai valori quali forze coinvolgenti e costruttive. Nella gestione delle relazioni in fraternità è fondamentale riconoscere la presenza dell'altro, porsi in una posizione di ascolto recettivo. Un rigido e solitario punto di vista spesso ti autoesclude, ti isola da tutto e da tutti, risultando controproducente.

L'empatia è utile per entrare in connessione con il mondo. Siamo nati per stare nel mondo /in relazione. L'empatia e la reciprocità permettono di andare oltre il proprio egoismo e sperimentare la forza creativa del fare insieme.

Mostrare il proprio carattere è il rendersi visibile ad altri con una presa di posizione che deve essere ispirata da una scala valoriale.

Alcune peculiarità del carattere che prende posizione:

- dare l'esempio: assunzione di responsabilità verso gli altri;
- essere coerenti con la scala valoriale.

Con l'obiettivo di creare un NOI che cresca, cammini in progetti e consapevolezza, è necessario che chi ricopre il servizio da ministro e da viceministro alleni la sua leadership, una forza vitale che ha tratti fondamentali:

- mi prendo la responsabilità,
- essere di stimolo e testimonianza,
- impegno,
- essere in continuo cammino per migliorarsi e aiutare gli altri a fare altrettanto,
- confrontarsi per essere d'aiuto.

E' necessario condividere valori e obiettivi con il consiglio e con la fraternità. Il codice etico di una leadership:

- coraggio...”è lo scatto della prima decisione”,
- fiducia,
- disciplina,
- rispetto degli altri,
- umiltà,
- personalizzazione dei rapporti,
- motivazione,
- stimolo a riflettere.

Come si concretizza:

- fornire una prospettiva,
- dare supporto,
- creare stimoli.

Quali le azioni:

- pensare diversamente...avere uno sguardo critico verso le proprie capacità di decondizionarsi per innescare la creatività del proprio pensiero,
- farsi capire,
- “custodire la buona salute della fraternità” mantenendo vivi: rispetto, fiducia, coinvolgimento,
- promuovere il senso di appartenenza,
- garantire la coesione condividendo gli obbiettivi,
- innescare ottimismo.

Quali le sfide?

- pressione,
- timore della sconfitta,
- la sofferenza degli altri,
- dubbi,
- stanchezza,
- cambiamento,
- il confronto e il dialogo con il consiglio.

Necessario prendersi cura di sé in questo servizio per rinnovare il senso dell’impegno. Ricordarsi per CHI...viviamo questo servizio e verso chi...la risposta a questo? Verso quella parte di umanità a cui ora siamo chiamati a dedicarci, la nostra fraternità.

Avere a che fare con le persone significa comunque avere a che fare con lo scopo della loro vita. Il cammino che si fa, porta/deve portare a: risultati, coinvolgimento, feedback costruttivi...che sono alla base di una RETE SIGNIFICATIVA di RELAZIONI:

- porsi domande,
- atteggiamento mentale per comprendere e non per avere ragione,
- attenzione reciproca.

E’ necessario creare un clima di appartenenza- saper gustare il NOI.

L’appartenenza genera reciprocità, questa genera fiducia e desiderio di crescita. “Aiutare gli altri a far bene, permette ad ognuno allo stesso modo di far bene”.

“Il sogno ha bisogno delle regole e le regole hanno bisogno del sogno”.

Riassumendo:

- condividere obiettivi, (rif pag 97 del libro),
- curare relazioni (non farsene carico, ma allenamento comune),
- fiducia,
- confronto,
- condivisione del cammino.

“La potenzialità di una persona è la sua capacità, in generale, d’imparare e d’imparare soprattutto a ricercare e credere in nuovi significati”.

E’ importante ricordarsi che, in questo servizio, non siamo chiamati ad essere l’imitazione di nessuno, ma la miglior versione di noi stessi. Non viverlo come un impegno opprimente, ma come opportunità di crescita. Scoprire e far fruttare il nostro e l’altrui “potenziale inespresso”.

Di fronte a momenti di solitudine e sconforto è fondamentale richiedere la collaborazione, stare nelle situazioni e crescere insieme.